

## LA CONFERENZA STAMPA NEL SALONE DELLE BOTTEGHE OSCURE

# Botta e risposta

## fra giornalisti

## e dirigenti del PCI

(Dalla prima pagina)

a un fenomeno contraddittorio: da una parte il fenomeno, se mi permette il neologismo, di depoliticizzazione, dovuto in gran parte alla pressione di gruppi politici ed economici che vogliono impedire a larghi strati dell'opinione pubblica di diventare protagonisti attivi della vita politica; dall'altra un fenomeno tipicamente italiano, in contrasto anche con la situazione di altri paesi dell'Europa e dell'America, che consiste in una forte tensione sociale e in una passione per la cosa pubblica che, anche quando non si manifesta nella partecipazione a una milizia quotidiana di partito, resta sempre una carica potenziale che non va in alcun modo trascurata.

Uno dei giornali che si è occupati in questi giorni di noi — ha proseguito Pajetta — ha citato come esempio un paese occidentale sostenendo che esso sarebbe democraticamente più maturo perché non vi esistono partiti che lavorano tutti i giorni anche lontano dal tempo delle elezioni. A parte il fatto che io non credo si possano fare superficiali paragoni con paesi tanto diversi dal nostro, va detto con forza che il nostro ideale non è quello di andare verso una società in cui la gente non si occupa di politica. Non pensiamo che in Italia esiste una tensione sociale e politica che può portare a profonde trasformazioni del nostro Paese, a un'avanzata verso il socialismo con i lavoratori, con la grande maggioranza dei cittadini come protagonisti.

Pajetta si è a questo punto occupato di quella che viene definita la «crisi dei partiti in Italia». Egli ha detto che più che di una crisi dei partiti — che il PCI non riconosce perché rifiuta qualsiasi polemica qualunque in proposito — bisogna parlare di problemi nuovi che si presentano ai partiti. In qualche commento — ha ancora detto Pajetta — comparve nei giornali nei giorni scorsi, sembra quasi che ci si faccia colpa di riconoscere dei processi di invecchiamento nella struttura del nostro partito. Il Popolo ci rimprovera addirittura l'orgoglio della nostra autocritica. Vi dirò che la cosa mi ha dato l'occasione di andarmi a rileggere il Vangelo, trovandomi la storia del pubblico. Questo pubblico mi riesce abbastanza simpatico perché è uno che si fa l'autocritica. Il Popolo dice giustamente che noi ci facciamo l'autocritica perché siamo abbastanza forti per poterla permettere; noi però vogliamo ricordargli che l'autocritica l'hanno sempre fatta, anche quando eravamo pochi e avevamo bisogno di diventare molti e forti. Pajetta a questo punto ha sottolineato che i dati sul tessimento resi pubblici dal PCI sono dati esatti che non si fondano sul numero di tessere distribuite alle federazioni, ma invece sulle tessere che effettivamente finiscono nelle tasche dei compagni.

Questo perché il PCI vuole muoversi da una conoscenza effettiva della sua situazione, e perché il PCI si pone i suoi problemi essenzialmente come uno sforzo di rinnovamento continuo che tende a rendere il militante sempre più partecipe al momento della elaborazione della scelta, della esecuzione politica. Dopo il X Congresso, ha detto Pajetta, c'è la conclusione di un serio processo di rinnovamento, noi abbiamo considerato il lessico fra i problemi e gli obiettivi politici nuovi che ci stavamo proposti e lo stato della nostra organizzazione. Abbiamo constatato che esisteva un divario; è su questo appunto che oggi noi abbiamo aperto il nostro dibattito.

La prima questione, ha detto Pajetta, è quella del carattere di massa del partito. Siamo stati noi i primi a sottolineare il divario:

che esiste tra i voti e gli iscritti politici dell'unità organica del movimento operaio; ha ricordato che negli ultimi mesi la questione di un partito unico è stata indicata come una prospettiva in qualche modo auspicabile anche da molti esponenti socialisti come Nenni, Lombardi, De Martino, Santi. Su questo problema hanno puntato la loro attenzione anche i compagni del PSIUP — ha detto Pajetta — e in merito c'è stato anche un intervento che a noi è parso essenziale del compagno Togliatti nel nostro Comitato centrale recente. E' chiaro — ha aggiunto Pajetta — che il problema non è di settimana o di mesi, ma ciò che conta è che esso venga visto fin da ora come un impegno che richiede uno sforzo unitario da parte di tutti per una elaborazione comune. Ed è quanto noi sosteniamo anche quando affrontiamo i problemi del movimento operaio internazionale.

Concludendo, Pajetta ha detto: noi pensiamo che su tutti questi problemi il dibattito sarà largo nel nostro partito, ma sappiamo di essere un partito troppo grande per avere degli affari interni che non riguardino anche gli altri e quindi ci auguriamo di avere la partecipazione più larga a questa nostra discussione, convinti che questo sarà un ulteriore contributo per lo sviluppo delle democrazie italiane verso il socialismo. Pensando a Cuba e all'Algeria non credo si possa parlare di simpatie verso la socializzazione, ma sappiamo di essere un partito che non riguardino anche gli altri e quindi ci auguriamo di avere la partecipazione più larga a questa nostra discussione, convinti che questo sarà un ulteriore contributo per lo sviluppo delle democrazie italiane verso il socialismo.

LUCINI (Il Tempo): Farò una domanda e poi una risposta. La domanda è: come verranno risolti i problemi posti dalla nascita del PSIUP là dove, ad esempio nelle giunte, esistono assessori che erano del Psi e che hanno aderito al nuovo partito. La risposta riguarda l'affermazione secondo cui esisterebbe una spinta in modo verso il socialismo. Pensando a Cuba e all'Algeria non credo si possa parlare di simpatie verso la socializzazione, ma sappiamo di essere un partito troppo grande per avere degli affari interni che non riguardino anche gli altri e quindi ci auguriamo di avere la partecipazione più larga a questa nostra discussione, convinti che questo sarà un ulteriore contributo per lo sviluppo delle democrazie italiane verso il socialismo.

Subito dopo l'introduzione di Pajetta son ocominciate le domande dei giornalisti.

RAPISARDA (Messaggero): Nelle tesi per il suo congresso di maggio il PCI sostiene che bisogna dare più dinamismo e più autonomia alle cellule. Il PCI invece intende dare una formula più rilevante in questo senso. Perché il PCI non dichiara apertamente il suo voto contrario al suo-

contrario?

BERLINGUER: Intanto esiste una diversa tradizione organizzativa in Francia e in Italia, nel senso che in Italia fin dai tempi del movimento socialista le sezioni hanno sempre avuto un posto preminente. Per quanto riguarda la nostra impostazione non è vero che intendiamo diminuire la divisione che si è attuata nei confronti del partito. Il documento si sottolinea ad esempio con forza la funzionalità di risolvere anche i problemi disciplinari non tanto in termini di tutela quanto in termini di convinzione adesione alla linea comune elaborata dal partito. E' per questo che noi vediamo una vita di partito viscosa più intensamente, vediamo che i padroni del partito gli «azionisti» del partito siano le centinaia di migliaia, i milioni di iscritti.

Dopo avere brevemente accennato alla questione del finanziamento dei partiti e aver detto che lo Stato dovrebbe utilmente intervenire in aiuto ai partiti nelle molte forme in cui ciò è possibile (per esempio permettendo una più larga utilizzazione della televisione), Pajetta si è occupato del problema degli organismi di massa. Noi sottolineiamo nel nostro documento — ha detto — la necessità di una completa, piena autonomia degli organismi di massa con la partecipazione, certo appassionata, dei comunisti che si sentono responsabili di ciò che rappresentano nel Paese; siamo quindi contrari al tentativo di strumentalizzare gli organismi di massa e diciamo subito che si tratta di un punto al quale siamo arrivati attraverso l'esperienza critica che è stata assai fertile. Sul problema dell'autonomia di questi organismi — ha detto ancora Pajetta — c'è completa unanimità nel partito. I partiti da un lato e le organizzazioni di massa autonome dall'altro devono essere duolamente ben salde sulle quali si svilupperà la democrazia.

Pajetta ha quindi affrontato il tema oggi appassio-

natamente discusso da molti lute di fabbrica come centro di iniziativa politica. Alcune difficoltà sono sorte per le cellule territoriali, dato che molti degli iscritti partecipano alla vita della organizzazione di fabbrica e dei luoghi di lavoro. Naturalmente non intendiamo indebolire le cellule territoriali, anzi vogliamo rafforzarle, ma pensiamo che là dove si rivela una impossibilità di regolare funzionamento della cellula la sezione possa sostituirsi ad essa.

RENTON (News Statesman): Perché il PCI contrariamente al PCF si è opposto alla convocazione di una conferenza mondiale dei partiti comunisti sulla vertenza cinese? Cosa ha invece caldeggiato ma rifiutato dei partiti occidentali? Avrà luogo questa riunione?

GORIA (Paese Sera): In base ai dati pubblicati dal PCI si ricava una diminuzione degli iscritti operai. Come mai? Questo fenomeno può alterare la fiducia nelle organizzazioni del partito?

BERLINGUER: In realtà se si fa il confronto degli ultimi dieci anni la percentuale degli operai iscritti è diminuita poco: dal 40 per cento del 1953, al 39,5 per cento nel 1963. Però il problema esiste, noi dobbiamo sottovalutare come uno dei fatti negativi di questo periodo. Sulle cause di tale fenomeno abbiamo cercato di dare delle risposte sia nel nostro documento che corrispondono alla nostra visione di questa conferenza, ma la stiamo preparando. Per quanto riguarda la conferenza internazionale, noi abbiamo già detto nel documento che in questo momento non esso rappresenterebbe un elemento unitario. Pensiamo che sia necessaria anche una preparazione e un dibattito sulla base di incontri bilaterali. D'altro canto non c'è mai stato un voto a favore di un voto contrario alla conferenza.

PAJETTA: Le due cose non sono in contrasto. Il problema di una conferenza europea si dibatte da tempo. I partiti comunisti ritengono utile un esame della nuova situazione creato in Europa occidentale dagli sviluppi del capitalismo e necessaria la ricerca di una linea comune che corrisponda alla nuova realtà. Tutto quello che possiamo dire è che non siamo alla vigilia di questa conferenza, ma che la stiamo preparando. Per quanto riguarda la conferenza internazionale, noi abbiamo già detto nel documento che in questo momento non esso rappresenterebbe un elemento unitario. Pensiamo che sia necessaria anche una preparazione e un dibattito sulla base di incontri bilaterali. D'altro canto non c'è mai stato un voto a favore di un voto contrario alla conferenza.

LEONE (Lotta operaia): Il documento della conferenza di organizzazione dimostra chiaramente l'abbandono da parte del PCI del principio del leninismo, ma ha precisato che le responsabilità politica di questo fatto è della maggioranza socialista. Mentre la DC è stata bene attenta ad arrivare al centro-sinistra mantenendo il dibattito interno. Noi riteniamo che in realtà la lacerazione del Psi non sia stata solo a causa della linea di sinistra, ma anche di altre cause.

BERLINGUER: Se conferma la giustezza di questo sentimento, la cosa conferma la giustezza di questo sentimento.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno politico-ideale.

BERLINGUER: Sono state accennate da una serie di mutamenti nella organizzazione tecnica del lavoro nella fabbrica e nella vita dell'operaio fuori delle fabbriche.

LEONE: Naturalmente ci sono state anche delle cause di carattere soggettivo, sia sul terreno organizzativo sia sul terreno